

«Cantieri» all'estero per scoprire nuove culture

DI CRISTINA CONTI

Un'esperienza per crescere. Conoscere il mondo, altre culture, ma anche se stessi. Sono i Cantieri della solidarietà, un'iniziativa organizzata dal 1997 da Caritas ambrosiana che prevede campi estivi di condivisione e servizio a favore delle persone più fragili: minori, anziani, disabili, donne, carcerati. Sono rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni residenti o domiciliati nella Diocesi di Milano, con l'obiettivo di far incontrare i ragazzi locali con quelli italiani. Tante le destinazioni. Dai Paesi dell'Est Europa all'Africa, dall'America Latina fino all' Medio Oriente e all'Asia. E tanti i ragazzi che ogni anno decidono di partecipare. Come Giorgia Bonomi, 21 anni, che studia Scienze linguistiche per le relazioni internazionali all'Università cattolica. «Lo scorso anno sono stata in Kenya, a Nairobi. Ho

partecipato a un progetto di reinserimento dei ragazzi che sono stati in carcere. Ho lavorato a stretto contatto con loro nei campi. E mi hanno insegnato a lavorare la terra», racconta. Vivere per diversi giorni a contatto con persone di cultura diversa. Condividere le loro abitudini e i loro disagi quotidiani. E poi tornare a casa e apprezzare ancora di più gli agi e le comodità della nostra società. «Ho sempre sentito parlare dell'Africa. Delle povertà di questo continente, ma anche della sua bellezza. Tanti mi hanno detto di esserci stati e di essere tornati con una forte nostalgia nel cuore, il "Mal d'Africa". Adesso posso dirlo anch'io: lascia un forte impatto»,



Bonomi



Carbonaro

l'estero. E adesso mi piacerebbe trovare un lavoro che possa mettere a frutto queste mie esperienze. Perciò quest'anno ho deciso di ripartire per Haiti», conclude. E per Haiti partirà anche Margherita Carbonaro, 21 anni, al terzo anno di Medicina. «Ho sempre fatto volontariato in parrocchia, con persone che conosco. Mi attirava l'idea di mettermi alla prova con ragazzi diversi e in un Paese straniero», racconta. Così la scelta è caduta su

Haiti: dopo tanti anni come animatore, ecco l'occasione per vivere questa esperienza in una realtà completamente nuova. Quest'anno Margherita parte per la terza volta. In passato è già stata in Moldova e in Kenya. «In Moldova ho fatto animazione con i bambini e poi ho collaborato con i volontari locali. È stata un'esperienza molto bella. Alla partenza non conoscevo nessuno. Ma poter parlare con ragazzi della mia età mi ha permesso di imparare tante cose su una cultura diversa dalla mia», aggiunge. L'anno scorso, in Kenya, è stata la volta, invece, dell'incontro con i ragazzi carcerati. «Non avevo mai visto un carcere nemmeno in Italia. E lavorare con ragazzi della mia età che avevano fatto questa esperienza è stato davvero un momento forte, che mi ha fatto crescere come persona. Qui in Italia spesso diamo per scontate tante cose», precisa.



Una giovane volontaria in Nicaragua

Sono più di 300 i ragazzi ambrosiani che quest'anno trascorreranno parte del loro tempo libero in un Paese del Sud

del mondo. Sabato 24 giugno durante la Veglia di preghiera riceveranno il «mandato» da monsignor Paolo Martinelli

Giovani in missione per un'estate diversa

DI FILIPPO MAGNI

Dopo un anno di università, Agnese Marconi andrà finalmente in vacanza. In una città, però, che non ha scelto. È lo stile del Pime: un'équipe individua la destinazione che ritiene più adatta per i ragazzi che trascorrono l'estate in missione. «Sarò inaspettatamente in India - spiega -, sono entusiasta». Non la spaventano la partenza, il cibo, la lingua, aggiunge, «ma piuttosto il ritorno. Il rientro nella quotidianità dopo un'esperienza così emozionante e intensa». Il percorso «giovani e missione» del Pime Milano è biennale. Agnese, residente a Pavia, l'ha iniziato a settembre «perché avevo bisogno di qualcosa pensato per me», dopo tanti anni di oratorio e scout. La missione, probabilmente in un asilo, «sarà un modo per scoprirmi nell'incontro con gli altri, in un'esperienza di servizio più grande di me che mi aiuterà a pormi domande nuove che rinnovino la mia fede». È simile l'esperienza di Martina Caslini, lechese di 19 anni, studentessa di Giurisprudenza. «Intorno ai 14 anni - racconta - mi sono allontanata dall'oratorio: il percorso del Pime è stato anche un modo per riavvicinarmi alla comunità». Anche lei trascorrerà agosto in India: «È un mondo da esplorare, emozionante. Parto con la spinta della fede e col desiderio di aiutare». Sono più di 300 i ragazzi ambrosiani che, ogni anno, scelgono di vivere un'esperienza estiva di missione. Il numero è stimato per difetto: in Diocesi non ci sono rilevazioni precise, ma secondo l'Ufficio missionario il dato è stabile negli anni. Tutti sono invitati alla Veglia di sabato 24 giugno alle 20.30 presso la basilica di Santo Stefano maggiore (piazza Santo Stefano 3, Milano). Sarà una serata di preghiera e di festa, con consegna del mandato missionario, guidata dal Vescovo ausiliare monsignor Paolo Martinelli. «È invitato chi parte insieme ad amici e parenti», spiega don Antonio Novazzi, responsabile dell'ufficio diocesano per la Pastorale missionaria. Il titolo della Veglia è un versetto del Salmo 26: «Il tuo volto Signore io cerco». «Ogni viaggio è una ricerca - spiega don Novazzi - e dunque

Iscrizioni online

Anche quest'anno l'ufficio diocesano per la Pastorale missionaria promuove un momento di preghiera e di festa da vivere insieme a tutti i giovani che si stanno preparando alla partenza per un'esperienza missionaria estiva. L'appuntamento è per sabato 24 giugno, alle 20.30, presso la basilica di Santo Stefano maggiore (piazza Santo Stefano 3, Milano). Monsignor Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare, presiederà il momento della consegna dell'invio missionario, che avrà per titolo «Il tuo volto Signore io cerco». Iscrizioni gratuite online edite sul sito www.chiesadimilano.it/ufficioepapastorale-missionaria.



Un nigeriano a Peschiera Borromeo con alcuni giovani della parrocchia



Agnese Marconi



Martina Caslini



Don Novazzi



Cecilia Leccardi

è sempre spirituale, per chi sa interrogarsi». L'incontro vuole provocare la ricerca, suscitata, affinché «la missione estiva sia un'esperienza da narrare, non da consumare in modo individuale». In missione si creano relazioni e contatti e forse questo, afferma don Novazzi, «è l'elemento più stimolante per i ragazzi: l'incontro con l'altro, con un'altra cultura. Aiuta anche, una volta tornati a casa, a cogliere senza superficialità le storie di chi, migrante, incontriamo ogni giorno nelle nostre strade e piazze». Cecilia Leccardi studia Filosofia al San Raffaele e ha colto l'occasione della laurea triennale per regalarsi un'esperienza insolita. «Vado in Nepal - spiega - in

un paesino dove mi impegnerò in un asilo, nella visita ai malati e in tutto quello che servirà. Forse lavorerò anche negli orti». La 23enne di Carpiano, Comune a Sud di Milano, fa parte da 10 anni del Vispe (Volontari italiani solidarietà paesi emergenti), associazione di ispirazione cattolica che, durante l'anno, promuove incontri di formazione e raccolte di indumenti e alimenti. A un mese e mezzo dalla partenza, il timore da superare è «non rifiutare ad abbandonare i miei schemi e leggere la realtà nepalese con gli occhi di un'occidentale». Mentre la speranza è di «conoscere culture diverse e vivere in un luogo senza eccessi, liberarmi dal-

le tante distrazioni che viviamo in Italia, trovare l'essenzialità dell'incontro con gli altri e con Dio». Don Luca Zanta e 5 ragazzi del Decanato Peschiera Borromeo vanno invece in missione per imparare. «Abbiamo ospitato preti provenienti dal Sud della Nigeria - spiega il sacerdote - e così dal 2015 ci siamo "gemellati" con la Diocesi di Ibadan». I responsabili della Pastorale giovanile nigeriana hanno trascorso un'estate a Peschiera, vivendo le attività degli oratori locali. Ora è il turno dei milanesi ricambiare la visita. «Scopriremo come vivono in Nigeria la fede, la Messa, il rapporto con i ragazzi e capiremo cosa possiamo imparare». Zona calda, la Nigeria, «ma non il Sud», precisa il don, «ci non c'è terrorismo, la convivenza tra cristiani e musulmani è serena, anzi Ibadan è chiamata "il Vaticano d'Africa", per il grande numero di cristiani che la abitano». Partono, conclude, «senza paura, soprattutto i ragazzi. Noi adulti a volte temiamo la diversità delle culture, i giovani ne sono fortunatamente affascinati».

Beniamino, la guida sicura per le prossime vacanze

DI MASSIMO PAVANELLO *

Beniamino era il coccò di papà Giacomo. Ma anche i suoi undici fratelli lo amavano e lo custodivano. La gente che portava il suo nome - insieme a quella di Levi e di Giuda - costituiva il resto d'Israele: le uniche tribù rimaste, dopo la distruzione del Regno del Nord. Non sappiamo molto di questo ultimogenito, ma stando a quanto accennato sin qui parrebbe quasi un membro di una «categoria protetta». Il Salmo 68, però, sorprende: «Ecco il giovane Beniamino, che guida gli altri, i principi di Giuda e la loro schiera, i principi di Zabulon, i principi di Neftali».

«Beniamino la guida» è quindi debole e forte al contempo. Come tante altre figure riconoscibili al nome famoso, nel senso stretto, ad esempio, è l'anello fragile della filiera del viaggio. La prima voce di spessa che si taglia.

Il cicerone ha, poi, molti competitors: dalla sussidiazione raccolta in proprio prima di partire, alle tecnologie gestibili col telefonino. Non sono pochi, però, quelli che lo sostituiscono col nulla. Camminano col naso all'insù, credendo che ciò automaticamente immagazzini meraviglie da rigustare all'occorrenza. Anche l'amico locale, spesso, entra in gioco in un secondo momento. Per non disturbare si dice. Lo si va a trovare a fine vacanza: un saluto veloce e un ricordo dei bei tempi. Raramente si usufruisce della sua conoscenza del luogo. Per non dire di altre guide, tipo i nomi, considerati talvolta fonti in via esaurimento. In realtà, sono bigini viventi di storia e di arte. Durante una loro festa, papa Francesco - col suo tipico stile a braccio - ha proprio chiesto: «Tu sei vecchio: ma hai tante cose da dirci, da raccontarci, di storia, di cultura, della vita, dei valori... Eh? Non lasciare che questa cultura dello scarto vada avanti; che sempre ci sia una cultura inclusiva». E reinterpretando una imma-

gine nota - che talora trova applicazione pure nel turismo, diciamo qui, soprattutto nell'ambito del volontariato - ha ricordato una specifica funzione d'accoglienza: «Sono i nomi a ricevere Gesù nel Tempio, non il sacerdote: questo viene dopo. I nomi. E leggete questo, nel Vangelo di Luca: è bellissimo». Compagno timoniere non è però solo il conosciuto accantonato. Potrebbe esserlo, inaspettatamente, persino un «invisibile». Il direttore della Caritas ambrosiana ha recentemente snocciolato questi dati: «Senza tetto a Milano sono circa 3.500, almeno 500 vivono per strada. Con la crisi, un numero crescente di loro viene dall'ex ceto medio impoverito». Una categoria che ha una cultura media. Ciò è così vero che i frequentatori del centro diurno «La Piazzetta» sono stati in grado di compilare una guida di riferimento.

«I Gatti di Milano non toccano terra» (Cooperativa Oltre; 10 euro, metà va agli autori). Vi sono proposti nove itinerari insoliti per la città di Milano. Si trovano una grande quantità di informazioni storiche, aneddoti curiosi, episodi celebri. Ed è rappresentata inoltre la Milano degli «Sriazisti», questo il nome che si sono dati gli estensori stessi della guida. I personaggi evocati, ma non solo, sono presenti in ogni territorio e vicini a ciascuno. Apprezzare e ricercare la compagnia di un conducente ha molti lati positivi. Egli è quello che concentra in sé una vita. Ha la debolezza della minoranza e la forza della testa di ponte. Quattro occhi - invece di due - fanno meglio scorgere la virtù e il bisogno, di ieri e di oggi. La secca distempermedazione può significare - talvolta - solitudine, se. Sia per chi vuol conoscere un luogo sia per chi cerca orientamento all'esistenza. Buona estate allora. Ciascuno possa trascorrerla insieme a un suo Beniamino, la guida. * responsabile Turismo e pellegrinaggi

Olimpiadi degli oratori di Fom e Csi

Dal 30 giugno al 2 luglio al Parco Experience (ex Area Expo) di Milano si terranno le Olimpiadi degli oratori, la grande novità dell'estate 2017 promossa da Fom e Csi Milano e dedicata ai preadolescenti ambrosiani. Dalla serata di venerdì 30 giugno (cerimonia di apertura e festa inaugurale) alla tarda mattinata di domenica 2 luglio (premiazioni e celebrazione eucaristica), saranno giornate uniche nel segno dello sport, della festa e della vita comune, con la possibilità di partecipare a più discipline sportive (non solo agonistiche) e vivere un'esperienza particolarmente coinvolgente grazie al Villaggio Olimpico, dove si potrà dormire e mangiare nello stile delle Giornate mondiali della gioventù. Già tantissimi i preadolescenti iscritti, ma c'è ancora la possibilità di iscriversi fino a esaurimento posti (info e iscrizioni: www.chiesadimilano.it/pgfom).



La locandina dell'iniziativa sportiva

Parco acquatico di Milano

Acquatica Park, il parco acquatico di Milano - via Gaetano Airighi 61, con numerose attrazioni e spazi pensati per i ragazzi, si conferma anche quest'anno la casa acquatica degli oratori, grazie all'animazione della Fom e alla collaborazione del Csi. Ogni giorno è scandito dall'ambianza e dall'animazione caratteristica della proposta 2017. «Detto fatto. Meravigliose le tue opere». Tra le novità, la preghiera e le animazioni insieme alle 9.45 secondo l'itinerario di preghiera «Meravigliose le tue opere», attrazioni e staff dedicati ai bambini più picco-

li, nuovi gazebo in aggiunta a quelli già presenti e un nuovo sistema di bracciaio a buona temperatura dell'acqua delle piscine, garantendo così tuffi e giochi in acqua fin dal mattino presto. Gli oratori possono prenotarsi attraverso la Fom, con ingresso anticipato alle 9.15 per ridurre le code, e godere di tariffe speciali (tra cui ingresso e pranzo gratis per accompagnatori ecclesastici, responsabili laici e autisti del pullman). Info e iscrizioni: Fom (via S. Antonio 5, Milano; tel. 02.58391352; cell. 388.7305838; fax 02.58391350; acquaticafom@chiesadimilano.it).

agevolazioni

Al via Gardaland

Grazie alla collaborazione con la Duomo Viaggi&Turismo, la Fom ha stipulato una convenzione con Gardaland Park che permette agli oratori ambrosiani di entrare al parco con prezzi agevolati e concorrenziali e con altre opportunità. Su www.chiesadimilano.it/pgfom attivo il modulo per la prenotazione dei biglietti della data aperta. Si può pagare anche tramite bonifico bancario e stampare i biglietti online. L'accesso è possibile in qualsiasi giorno di apertura del parco, senza bisogno di prenotare.